

LES MERVEILLES DU MONDE: 228 PARCO DI SAN GIULIANO: FOSFOGESSI

Carissima Compagnia Gongolante,

se passiamo sopra le "Rotte" sulla passerella ciclo pedonale approdiamo nell'area più inquinata della gronda lagunare della laguna nord.



Quest'area aveva condiviso con l'area dei Pili e quella della penisola di San Giuliano il destino di discarica almeno fino al 1973 arrivando ad accogliere 850.000 mc di rifiuti che secondo i miei conti della serva significano uno strato di almeno 3 metri di materiali di varia origine spalmati su tutta la superficie.

Non a caso sulla vostra destra il terreno è decisamente più alto che sulla sinistra e forma un altipiano interamente recintato.



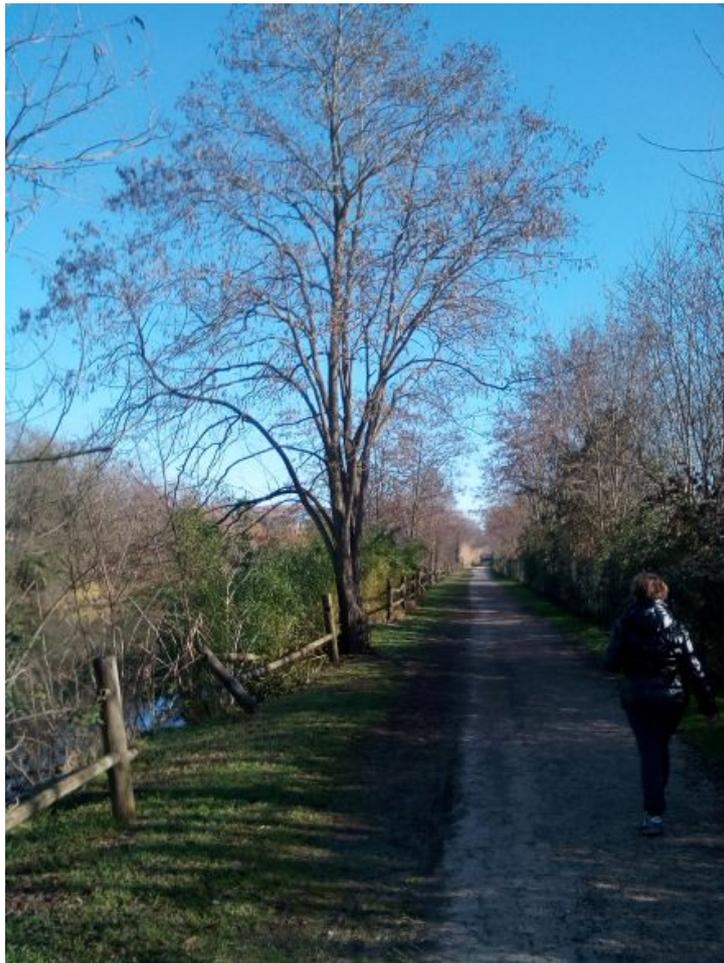
L'altopiano si estende a nord del Canale dello Scolmatore alle Rotte che dalle rotte si dirige dritto dritto fino in laguna al Seno della Sepa.



Il rilievo è interdetto all'ingresso ma qualcuno ha praticato un'apertura fra due stanti che consente di salire sul pianoro ad espletare "bisognini e bisognoni" indifferibili.



La strada ciclo pedonale corre per un chilometro sull'argine della destra idraulica del canale Osellino alla base della ex discarica che impedisce di vedere le barene e la laguna.



Dopo cinquecento metri dall'altra parte del Canale si vede un silo pitturato di rosso, bianco e verdone



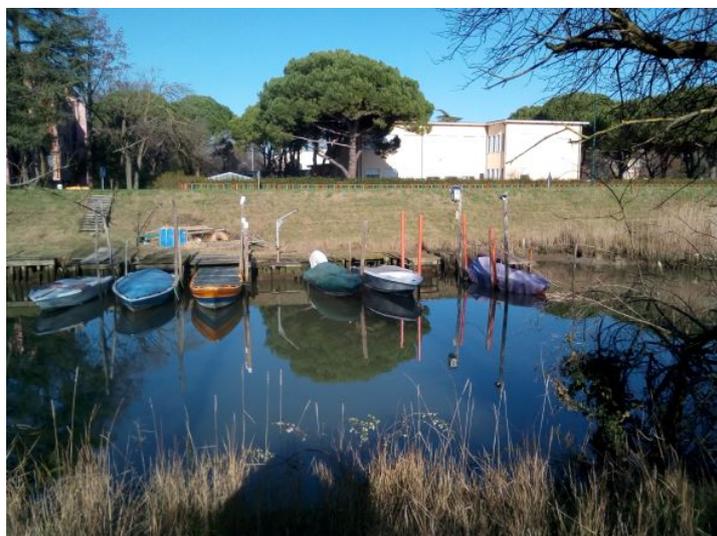
che sono andato a fotografare anche dall'altro lato del Canale Osellino scoprendo che oltre alle tre fasce ce n'è una quarta più bassa colorata di giallo.



Siamo su via Nicolò Dal Cortivo e quindi alle case dell'ex C.E.P. Campalto



ed in particolare in prossimità della Scuola primaria Don Milani di cui si vede la recinzione multicolore.



Tutti sanno che il C.E.P. (Centro di Edilizia Popolare) prevedeva che le case sorgessero nella penisola di San Giuliano mentre furono realizzate e completate nel 1969 a Campalto e ridenominate nel 1994, con un referendum rionale, "Villaggio Laguna".

Non tutti sanno che i rifiuti accumulati da questo punto per un fronte di cinquecento metri che occupa sette dei 23 ettari complessivi dell'ex discarica sono fra i più pericolosi.

Questi rifiuti vanno sotto il nome di fosfogessi, residui della lavorazione dei fertilizzanti e detersivi prodotti in grande quantità a Porto Marghera che oltre ad essere inquinati sono anche pericolosi dato *"il rischio ambientale e sanitario riconducibile, in parte all'irraggiamento gamma, all'emanazione di gas radon e alla diffusione di microinquinanti tossici e radioattivi quali uranio radio, polonio, torio, piombo (presenti originariamente nelle fosforiti (minerali di partenza costituiti da fosfati di calcio) e quindi concentrati nei fosfogessi originati dalle lavorazioni) e, in parte, alla diffusione di microinquinanti organici e inorganici (dal deposito di rifiuti industriali e urbani)"*. Nota 1

Vi do la bella notizia che la radioattività di questi rifiuti è così bassa che per avere effetti nocivi su di una persona bisognerebbe che questa rimanesse distesa un anno in quella zona.

Vi do la cattiva notizia che è sconsigliato realizzare complessi abitativi a meno di 40 chilometri dai depositi di fosfogessi per evitare la contaminazione causata dalla polvere che si alza dalla discarica. Due mesi fa trovandomi in via Nicolò dal Cortivo ho assistito a questo colloquio fra due anziane: *"Ciò ti te ricordi? Gavevo trenta ani quando so vignia a star qua e xe xa pasà quasi sinquanta ani"* (Ti ricordi? Avevo trent'anni quando sono venuta ad abitare qui e sono già passati quasi cinquant'anni) e a seguire una lista di è morto Tizio, è morto Caio , è morta la tale, è' morta la tal'altra.

Le signore erano in sostanza delle sopravvissute, tra le altre cose, alla elevata incidenza della malattia del cancro registrata nel quartiere . Nota 2

Direte che a nessuno degli abitanti del Villaggio Laguna sarà mai venuto in mente di sdraiarsi al sole o di passeggiare tra i rifiuti della discarica e avete ragione, ma i giovani avevano trovato particolarmente interessante la zona per praticare il "motocross" alzando così pulviscolo radioattivo che la brezza proveniente dalla laguna portava alle abitazioni distanti poche decine di metri.



Si aggiunga che qualcuno degli abitanti del Villaggio Laguna aveva intrapreso la coltivazione di qualche orto nell'area portandosi in tavola un raccolto avvelenato.



A metà degli anni '90 si sono condotti studi da parte del Magistrato alle Acque sulle modalità di bonifica arrivando a decidere come unica strada percorribile il confinamento *in situ* dei fosfogessi con la creazione di un "sarcofago ambientale". Nota 3.

Se volete una lettura appassionante vi consiglio il capitolo del libro succitato "*Interventi per la messa in sicurezza della Barena in Passo a Campalto*" di Valerio Volpe (Nota 4) da cui verrete a sapere che la barriera intorno all'area fosfogessi è lunga 1.600 metri e va da quota + 1 s.l.m. (+3 lungo l'Osellino) a quota media -10



ma che in realtà esistono ben cinque diverse barriere che compongono il sistema di confinamento



e che sopra tutto c'è una copertura con geotessuto bentonitico a sua volta ricoperto di terra. Nota 5



Il risultato finale è quello che vedete riassunto nella foto che ho tratto da un intervento nel blog di Nicola Pellicani del 12 febbraio 2017. Nota 6



Salto alle conclusione dell'articolo e vi rivelo che una volta monitorata a lungo l'opera di messa in sicurezza che è stata completata nel 2004 *"Le opere eventualmente da realizzarsi dovranno necessariamente svilupparsi in elevazione con fondazioni superficiali ed anche le specie vegetali dovranno avere apparati radicali di modeste dimensioni, superficiali e mai profondi"* . Nota 7

Le operazioni di monitoraggio conclusesi nel 2010 hanno *"evidenziato che lo strato di impermeabilizzazione non funziona ed hanno accertato la persistenza di un flusso di percolato che filtra nel terreno alzando la falda e un flusso di sostanze inquinanti verso l'esterno"*. Nota 8

Ho tirato un grande respiro di sollievo quando finalmente sono risalito sull'argine



e, ignorando l'invitante cancello accostato del sito proibito, mi sono velocemente allontanato.



A distanza di sicurezza ho dato un'ultima occhiata alle mie spalle al luogo dei veleni che emerge vistosamente dalla barena



e mi sono girato verso la laguna aperta a gongolare dello spazio aperto limitato solo dal basso skyline di Venezia, della profumata brezza dalla laguna e della calda carezza del sole.



La prossima settimana vedremo altri gironi dell'inferno dantesco che è diventato il paradiso terrestre del Passo Campalto grazie all'incessante e non ancora cessata attività antropica dei nostri simili più intraprendenti.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 99 "La Laguna di Passo Campalto" a cura di Giuseppe (Pino) Sartori, ed. Comune di Venezia Assessorato all'Ambiente , Venezia Agosto 2010

Nota 2 pag. 7 ibidem

Nota 3 pag. 101 ibidem

Nota 4 pag. 109 ibidem

Nota 5 pag.119 ibidem

Nota 6 Vedi <http://nicolapellicani.it/area-fosfogessi/> da dove ho preso anche l'immagine della palanca e quella del palancolato Larssen.

Nota 7 pag. 124 "La laguna di Passo Campalto" a cura di Giuseppe (Pino) Sartori, ed Comune di Venezia Assessorato all'Ambiente, Venezia Agosto 2010

Nota 8 Vedi <http://nicolapellicani.it/area-fosfogessi/>